

## GRANDI IMPRESE

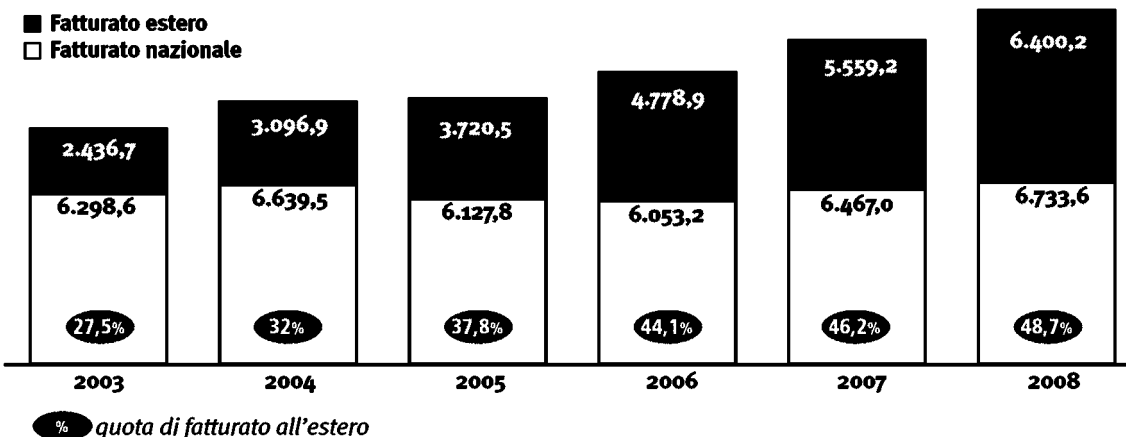
Rapporto Ance: nel 2008 il fatturato è salito del 15% ma si tratta quasi solo dei big del settore

# L'estero cresce ma senza Pmi

*Buzzetti: «Per i piccoli sviluppo frenato dalla crisi del mattone nell'Est Europa»*

### IN CINQUE ANNI GIRO D'AFFARI QUASI TRIPLICATO

Fatturato globale ed estero delle 41 principali imprese di costruzione italiane attive fuori confine



Fonte: Ance - Indagine 2009

DI ALESSANDRO ARONA

**L**a crisi economica internazionale, e soprattutto la frenata dell'immobiliare in Europa, ha per ora impedito che la crescita dell'attività all'estero delle imprese di costruzione italiane si estendesse dalle grandi alle piccole e medie imprese.

#### DIFFICOLTÀ ALL'EST

Ad ammetterlo è lo stesso presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, artefice dell'attività avviata dall'associazione dal 2007 per sostenere e promuovere i lavori all'estero per le Pmi. Attività di promozione che ha visto negli ultimi anni una sempre più stretta sinergia con Ice e ministero degli Esteri.

«I mercati più promettenti per le piccole e medie imprese di costruzione – spiega il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti – sono quelli dell'Europa dell'Est, che sono stati pesantemen-

te colpiti nell'ultimo anno dalla crisi, e in particolare dal crollo dell'immobiliare e dalle difficoltà di accesso al credito. L'estero è una solida realtà per le grandi imprese, ma se mi chiede cosa si è concretizzato per le Pmi dopo le nostre missioni, devo ammettere: poco o nulla». «Eppure – prosegue – qualche impresa ha acquistato aree, o anche acquisito società. Ci sono iniziative in corso, alcune Ance regionali, come il Veneto o la Puglia, hanno aggregato piccole imprese per iniziative in fase di promozione o avvio». «Siamo convinti – ha detto Buzzetti – che le potenzialità di crescita ci siano ancora, anche per le piccole imprese».

#### IL RAPPORTO SUL 2008

Il terzo rapporto sui lavori all'estero è stato presentato dall'Ance nei giorni scorsi. Le imprese di costruzione italiane hanno proseguito anche nel 2008 la loro crescita, realizzando fuori Italia un fatturato di 6.400

milioni di euro, in crescita del 15,1% rispetto al 2007, pari al 48,7% del fatturato totale (oltre il 50% per le imprese con fatturato oltre i 250 milioni di euro). Nello stesso 2008 il fatturato in Italia è invece salito solo del 4%, da 6.467 a 6.733 milioni.

L'indagine è condotta su un panel di 41 imprese, piccole, medie e grandi, che rappresenta in sostanza il gruppo di imprese più attive all'estero. In quattro anni il giro d'affari fuori Italia è più che raddoppiato (+106,7%), da 3,1 a 6,4 miliardi di euro, mentre il fatturato nazionale è cresciuto appena dell'1,4 per cento.

Questa tendenza è molto evidente sia per le imprese di grandi dimensioni, oltre 500 milioni di euro (+126,6% di fatturato all'estero, -16,1% in Italia), sia per quelle medio-piccole, fino a 50 mln (+190% estero, -1,8% Italia).

In realtà per le piccole imprese i dati rischiano di trarre in inganno. Nell'elen-

co dei 41 costruttori troviamo infatti quasi tutte le grandi imprese, che in massa (salvo qualche eccezione) hanno rafforzato la loro presenza all'estero negli ultimi anni. Al vertice della classifica troviamo infatti Impregilo (64% del fatturato all'estero), Astaldi (48%), Salini Costruttori (80%), Ghella (85%), Trevi Group (83%), Bonatti (68%), Rizzani de Eccher (74%), Cmc (36%).

Poi ci sono una ventina di piccole imprese che fattureranno all'estero pochi milioni di euro, una goccia nel mare delle quasi seicentomila imprese di costruzione italiane.

Nel 2008 le imprese italiane erano presenti in 80 Paesi con 563 commesse per un controvalore (la quota italiana) di 30,9 miliardi di euro. Le nuove commesse acquisite nel 2008 sono 232 per 8,55 miliardi, superiori ai 7,98 miliardi acquisiti nel 2007.

I Paesi in cui le italiane sono più forti restano il Venezuela (8,44 miliardi) e

l'Algeria (4 mld), che sono in testa anche per le nuove acquisizioni. Seguono poi la Svizzera (2,3), l'Etiopia (1,9), la Romania (1,7), il Qatar (1,5), gli Emirati Arabi (1,4), l'Argentina (1,2), la Nigeria (1,05), gli Stati Uniti (1,04). In crescita sono paesi come la Libia, la Turchia, il Sud Africa. ■